

MUZZANO

# «Solo la conoscenza diretta riesce a vincere i pregiudizi»

■ Dopo una lunga settimana, arriva finalmente la domenica. E tra amici decidiamo di trascorrerla in un modo un po' diverso. Vogliamo condividere le attività di lavoro (questa è stata un'attività scout gestita dal gruppo in servizio a Bagneri con la collaborazione dell'Associazione Amici di Bagneri), con persone che del Biellese non conoscono nulla; Bakari, Maka, Dipa, Ibrahim e altri ragazzi che molti dicono di conoscere come "i profughi che vivono a Muzzano". Noi abbiamo avuto l'opportunità di conoscerli uno ad uno, non solo il loro nome, ma la loro personalità, il loro modo di rapportarsi e di stare insieme.

Gli undici giovani africani che oggi sono stati con noi provengono uno dalla Costa d'Avorio e dieci dal Mali. Il lavoro consisteva nel riportare alla luce un tragitto di selciato di circa 60 metri che si trovava sotto uno spesso strato di terra di circa 15-30 centimetri. La parte ripida è stata sistemata con 19 scalini, ricavati con vecchie traversine ferroviarie, pietre e terra. Ed è stato fantastico, per noi e per loro... insomma, senza distinzioni; è stato bello per tutti!

Durante la giornata, ci siamo resi conto che non si può giudicare senza prima conoscere. Molte volte si rischia di cadere in luoghi comuni, si giudica alla prima apparenza e ci si costruisce quel mondo di false convinzioni in cui noi occidentali, figli della nostra società, ci rifugiamo spesso e volentieri. Non abbiamo fatto nulla di speciale; abbiamo accolto questi ragazzi nella piccola località di Bagneri;



Il gruppo di lavoro impegnato domenica a Bagneri

“accolto” nel senso che insieme abbiamo vissuto una tipica giornata di lavoro volta a rendere il luogo in cui viviamo più bello e ospitale. Il lavoro fatto è avvenuto nell'ambito del progetto di sistemazione dei sentieri di Bagneri, promosso dagli amici di Bagneri e con il sostegno della Provincia di Biella.

È stato emozionante scoprire che questi ragazzi non hanno accettato di passare la giornata con noi “perché tanto non hanno niente da fare”, ma hanno lavorato instancabilmente con noi per le persone che vivono a Bagneri e per tutte quelle che trascorrono un po' del loro tempo tra quelle montagne. Un luogo che loro non conoscevano e in cui hanno scelto (per-

ché nessuno era obbligato) di portare il loro servizio.

L'hanno fatto con disponibilità, con gratitudine e serenità. Dai loro occhi traspariva la gioia di essere parte, almeno per un po', di un gruppo di persone straniere, con modi di fare e religione differenti; dai nostri occhi si intravedeva lo stupore nel vederli collaborare con noi e per noi.

L'accoglienza è stata reciproca, perché anche loro ci hanno coinvolti nel loro modo di essere, parlandoci di se stessi e mostrandoci, ad esempio, un modo di pulire i sentieri di montagna diverso dal nostro. Abbiamo condiviso insieme il pranzo, con un tipico menu biellese. Per problemi di comunicazione non ci si capiva fino in fon-

do, ma la voglia di stare insieme per raggiungere qualcosa di bello colmava le incomprensioni.

Tornati a Muzzano, i ragazzi hanno raccontato ai loro compagni l'esperienza vissuta entusiasmando coloro che non avevano partecipato. Per il futuro è probabile che si ripeta l'esperienza di collaborazione (ci sono altri 21 giovani del Centro che hanno dato la loro disponibilità).

Noi, tornati a casa, ci siamo resi conto di aver sperimentato la vera accoglienza. Nulla di eccezionale, se non condividere con persone straniere la nostra quotidianità... e ci si accorge di uscirne terribilmente arricchiti.

CATERINA RAMELLA GAL  
ALICE MELIS

il Biellese

13 settembre 2011